

Cinzia Bruno

**"Dall'altro alla coppia: la relazione nella
differenza"**

Introduzione

Il lavoro di studio qui presentato è l'ultima tappa di un'avventura appassionante che ho voluto intraprendere in un'età poco convenzionale per affrontare gli studi universitari.

La scelta dell'argomento è frutto di due incontri: quello con i libri e quello con le persone, di cui mi sono ugualmente nutrita, maturando l'idea che il problema della relazione con l'altro, nella sua irriducibile diversità, costituisca una delle grandi sfide del nostro tempo, epicentro tematico che emerge trasversalmente in diversi ambiti del sapere. In particolare, in questo lavoro ho tentato di coniugare l'ambito filosofico con quello psicologico, così come si sono delineati in importanti filoni della ricerca contemporanea, dal momento che le diverse posizioni teoriche qui presentate, pur con linguaggi diversi e da specifiche prospettive di osservazione, hanno riconosciuto che la natura della nostra epoca è espressa fundamentalmente dal problema della relazione interpersonale e hanno spostato l'orizzonte della riflessione teorica dal tema della soggettività a quello della intersoggettività.

Il lavoro si articola in tre capitoli: nel primo ho preso in esame il tema della relazione con l'"altro" nella prospettiva filosofica contemporanea; nel secondo ho tentato di far dialogare il piano filosofico e quello psicologico analizzando il tema del maschile e femminile nelle teorizzazioni sulla differenza tra i sessi; infine, nel terzo, ho centrato l'attenzione sulla relazione di coppia, esponendo due particolari

prospettive psicologiche che interpretano il rapporto tra uomo e donna secondo una dialettica di reciprocità.

In particolare nel *capitolo primo* ho analizzato il tema dell'**alterità**, attraverso le diverse posizioni teoriche assunte da alcuni dei maggiori filosofi contemporanei nelle cui argomentazioni il concetto di alterità assume, sul piano ontologico e antropologico, i due significati di **differenza** e **relazione** che ridefiniscono l'incontro tra l'io e il tu nella prospettiva della reciprocità. Partendo dalla prospettiva fenomenologia di Edmund Husserl, per il quale l'altro è *alter ego*, passo ad analizzare il punto di vista ontologico-esistenziale di Martin Heidegger, secondo il quale l'*Esserci coesiste* nella relazione ad altri. L'esistenzialismo di Jean Paul Sartre approfondisce la relazione *Io-Altro* pervenendo alla conclusione del loro costitutivo antagonismo. Proseguo, quindi, con la riflessione sul pensiero dialogico di Martin Buber, il quale pone la relazione *tra* l'Io e il Tu a categoria ontologica originaria. L'analisi procede con la posizione personalistica di Emmanuel Mounier, per il quale la prima esperienza della persona è il *Tu*, per concludere l'*excursus* con la prospettiva etico-metafisica di Emmanuel Lévinas in cui l'altro si definisce nella sua totale *alterità* e diversità rispetto all'io.

Nel *capitolo secondo* ho trattato il tema del **Maschile** e **Femminile** e del complesso e variegato panorama di studi che è sorto intorno a questi due concetti. Nel percorso seguito, con l'iniziale esposizione dei modelli teorici psicoanalitici elaborati da Sigmund Freud, Karen Horney e Carl G. Jung, ho voluto mettere in evidenza quegli autori che si pongono alle radici storiche ed epistemologiche della riflessione sulla questione della differenza sessuale considerata «il problema che la nostra epoca ha da pensare»¹. Un problema che si colloca alla confluenza tra *natura* e *cultura*, di cui i movimenti femministi hanno suscitato la riflessione che ancora oggi stimola

¹ IRIGARAY L. (1984), *Etica della differenza sessuale*, tr. it. Feltrinelli, Milano, 1985, p. 11.

l'indagine su differenti piani speculativi. Questa infatti è stata l'intuizione che mi ha guidata nell'analisi del maschile e del femminile a partire dalla posizione di Simone de Beauvoir che fissa l'attenzione sul tema della differenza per rivendicare l'*uguaglianza* tra i sessi. I limiti di tale punto di vista vengono riconosciuti da Luce Irigaray, per la quale è necessario elaborare un «pensiero del genere in quanto sessuato»² decostruendo il tradizionale ordine patriarcale e fallocratico che ha obliato l'esistenza della differenza sessuale. Proseguo la riflessione proponendo una panoramica storico-concettuale delle principali teorie psicologiche sul genere, per le quali lo sviluppo psicosessuale trova spiegazione nell'influenza, variamente determinata, dei fattori biologici e/o culturali. A questo punto ho voluto esplorare i due spazi speculativi aperti dal femminismo e dalla Irigaray in particolare, analizzando da una parte le elaborazioni teoriche delle Donne di *Diotima* sul pensiero della differenza sessuale e dall'altra il ripensamento degli Uomini sulla *differenza maschile*. Sono passata quindi all'esame dei contributi di Laura Boella e Paola Ricci Sindoni alla questione della differenza tra i sessi indagata sul piano dell'*etica*, per concludere il capitolo con la prospettiva di Giovanni Salonia, che nella *relazione dei corpi* diversamente sessuati individua il «paradigma di ogni relazione con la diversità»³.

Nel *capitolo terzo* ho affrontato il tema della **coppia coniugale** dai punti di vista *gestaltico* e *sistemico-relazionale*, accomunati, nella diversità degli statuti epistemologici, dalla centralità accordata al paradigma della relazionalità. A partire da tale premessa, il capitolo si dispiega quindi nell'analisi dei diversi contributi teorici. Nella prospettiva gestaltica comincio col prendere in esame la posizione di

² IRIGARAY L. (1990), *Io Tu Noi. Per una cultura della differenza*, tr. it. Bollati Boringhieri, Torino, 1992, 2004, p. 12.

³ SALONIA G. (2004), *Femminile e maschile: vicende e significati di una irriducibile diversità*, in ROMANO R. G. (2004) (a cura di), *Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna*, Franco Angeli, Milano, p. 56.

Pietro Cavaleri, che esplora l'esperienza di coppia ponendo la necessità di un *modello relazionale adulto* in grado di integrare “appartenenza” e “differenza”. Proseguo con la riflessione di Giovanni Salonia sui tempi della relazione scanditi dai *temi emozionali* dell’“innamoramento”, della “delusione” e della “ridecisione”, per continuare poi con il contributo di Valeria Conte che individua nella “simbiosi” e nella “differenziazione” *meccanismi affettivi* pericolosi per la crescita di coppia. Concludo esaminando la posizione di Giada Bruni, secondo la quale l'unica via percorribile per vivere la relazione di coppia in termini evolutivi è il *riconoscimento* e l'accoglienza *reciproca* delle differenze individuali.

I presupposti epistemologici all'*analisi sistemica* della relazione, presi in esame nel paragrafo su Gregory Bateson e la Scuola di Palo Alto, introducono l'esposizione di diversi contributi teorici dell'approccio sistemico-relazionale. Il percorso che ho seguito prende come unità di osservazione la coppia nella sua formazione e nel suo sviluppo a partire, con il contributo di Claudio Angelo, dall'influenza esercitata nella *scelta del partner* dal tipo di relazione esistente con la famiglia di origine, per proseguire, con Marisa Malagoli Togliatti ed Anna Lubrano Lavadera, all'analisi della formazione dell'*identità di coppia* nel legame matrimoniale. A questo punto passo a presentare le posizioni di Don D. Jackson e di Froma Walsh che individuano nella contrattazione del *quid pro quo* la definizione dei compiti relazionali e delle caratteristiche funzionali e disfunzionali della coppia *coniugale*. In questo contesto proseguo analizzando il punto di vista di Vittorio Cigoli ed Eugenia Scabini che nel “*principio di cura*” riconoscono il nutrimento etico-affettivo del legame di coppia. Concludo il capitolo prendendo in esame il complesso ed articolato sistema di significati relazionali veicolati nella *comunicazione* di coppia.

Prof.ssa Cinzia Bruno